



LE PATRIMONIALI CI COSTANO QUASI 50 MILIARDI L'ANNO

Sebbene l'Imu sull'abitazione principale sia stata abolita nel 2013, le imposte patrimoniali che continuano a gravare sugli italiani garantiscono alle casse dello Stato quasi 50 miliardi di euro l'anno: per la precisione 49,8. Un importo, relativo al 2022, che valeva 2,6 punti di Pil. Un'incidenza che, rispetto al 1990, è addirittura raddoppiata (vedi Tab. 1). Complessivamente, fa sapere l'Ufficio studi della CGIA, questa tipologia di prelievo sui beni patrimoniali (siano essi mobili, immobili o finanziari) è composta da una decina di voci¹.

Esse sono:

l'Imu/Tasi (gettito nel 2022 pari a 22,7 miliardi di euro), l'Imposta di bollo (7,7 miliardi), il bollo auto (7,2 miliardi), l'Imposta di registro e sostitutiva (6,2 miliardi), il canone Rai-Tv (1,9 miliardi), l'Imposta ipotecaria (1,8 miliardi), l'Imposta sulle successioni e donazioni (1 miliardo), i diritti catastali (727 milioni di euro), l'Imposta sulle

¹ Per imposte patrimoniali si intendono quelle che gravano sulla ricchezza del contribuente, vale a dire sul patrimonio mobiliare/immobiliare e su quello finanziario. Come fa l'Eurostat, le imposte patrimoniali possono essere suddivise in "ricorrenti", quando sono caratterizzate da prelievi ripetuti nel tempo (ad esempio l'IMU), e "non ricorrenti", quando l'applicazione avviene a seguito di determinati eventi (ad esempio l'imposta di successione e donazione).

transazioni finanziarie (461 milioni) e l'Imposta su imbarcazioni e aeromobili (1 milione) (vedi Tab. 2).

Il trend di crescita del prelievo riconducibile alle imposte patrimoniali in termini assoluti² è stato spaventoso: se nel 1990 l'erario ebbe modo di incassare 9,1 miliardi di euro, nel 2000 il gettito ha raggiunto i 25,7 miliardi. Cinque anni dopo i soldi incassati sono saliti a 30,1 miliardi che nel 2015 sono arrivati a 48,4. Nell'ultimo anno in cui i dati sono disponibili, vale a dire il 2022, la riscossione ha toccato i 49,8 miliardi di euro (vedi Graf.1 e Graf.2).

- **L'Imu si paga anche sulle prime case, quelle di lusso**

Ricordiamo che l'Imu sull'abitazione principale non è stata abolita per tutti. I proprietari degli immobili di tipo signorile (categoria catastale A1), delle ville (A8) e dei castelli/palazzi (A9) continuano a pagarla: ci riferiamo a 68.720 unità immobiliari presenti in Italia che dall'applicazione dell'imposta consentono ai Comuni dove sono ubicati di incassare 80 milioni di euro (anno 2022). Al netto degli immobili della categoria catastale A9, i proprietari delle altre abitazioni di lusso (A1 e A8) versano per ogni unità mediamente poco meno di 3 mila euro l'anno.

² E nominali

- **C'è anche la patrimoniale "indotta".....dall'inflazione**

Negli ultimi due anni l'inflazione si è abbattuta sui conti correnti degli italiani con la forza di una patrimoniale. Al netto dei nuclei che hanno trasferito una parte dei propri risparmi nell'acquisto di titoli di Stato³, la stragrande maggioranza ha subito gli effetti negativi della perdita di potere d'acquisto indotta dal fortissimo aumento dei prezzi registrato nel 2022 e nel 2023 (nel biennio pari a +14,2 per cento). Nell'ipotesi che le consistenze dei depositi bancari riferiti al 31 dicembre 2021 siano rimaste le stesse anche negli anni successivi, si ipotizza che le famiglie italiane abbiano subito una "decurtazione" media dei propri risparmi di 6.257 euro, con punte di 9.220 euro in Trentino Alto Adige, 7.432 euro in Lombardia e 7.121 euro in Veneto (vedi Tab. 1). A livello provinciale, invece, la perdita di potere d'acquisto più elevata si sarebbe registrata a Bolzano con un importo medio per deposito bancario pari a 10.444 euro, a Milano con 8.677 euro e a Trento con 8.048 euro (vedi Tab. 2)

- **No a una nuova patrimoniale, sì al taglio della spesa improduttiva**

Nei giorni scorsi alcuni autorevoli esponenti del mondo universitario hanno chiesto l'introduzione di una patrimoniale da applicare agli immobili o alla ricchezza finanziaria degli italiani, con l'obiettivo di recuperare nuove risorse per fronteggiare con maggiore determinazione il cattivo stato di salute dei nostri conti pubblici. Anche

³ Secondo alcune stime, comunque, non più del 30 per cento del totale.

alla luce di quanto riportato più sopra, l'Ufficio studi della CGIA esprime parere negativo all'introduzione di questa misura, non fosse altro perché di tasse (incluse le patrimoniali) ne paghiamo già troppe.

Ritenendo comunque indispensabile ridurre il deficit e, conseguentemente, il debito pubblico, sarebbe auspicabile, oltre a una seria lotta all'evasione fiscale, tagliare la spesa pubblica di parte corrente, "rispolverando" la cosiddetta *spending review* lanciata più di dieci anni fa dall'allora Governo presieduto dal prof. Mario Monti. Proposta, quest'ultima, che, purtroppo, sembra ormai essere caduta nel dimenticatoio. Di risparmio della spesa, anche attraverso l'efficientamento della nostra macchina pubblica, in ambito politico ormai non ne parla praticamente più nessuno.

- **Le tasse stanno ricorrendo la spesa**

Al netto di quanto maturato dopo lo scoppio della crisi pandemica, dall'analisi dell'andamento della finanza pubblica tra il 2010 e il 2019 possiamo notare con buona approssimazione che le entrate fiscali sono cresciute al pari della spesa pubblica totale (vedi Graf. 3). Insomma, per non far saltare la tenuta dei conti pubblici, le prime hanno inseguito la seconda, con il risultato che la pressione fiscale in Italia ha ormai superato la soglia del 43 per cento. E' chiaro che fino a quando non ridurremo la spesa, sarà difficile ipotizzare sia una diminuzione strutturale delle imposte sia una contrazione del debito pubblico. Certo per abbassare il rapporto debito/Pil potremmo aumentare

ulteriormente le entrate, ma questo comporterebbe un ulteriore aumento del carico fiscale: cosa che, obiettivamente, nessuno ne sente il bisogno.

Tab. 1 - Gettito delle imposte patrimoniali

(serie storica)

Anni	Gettito (milioni di euro)	Gettito (% del PIL)
1990	9.145	1,3
1991	11.251	1,5
1992	18.346	2,3
1993	23.190	2,8
1994	23.285	2,7
1995	25.228	2,6
1996	26.436	2,5
1997	27.600	2,5
1998	27.963	2,5
1999	26.200	2,2
2000	25.781	2,1
2001	26.093	2,0
2002	27.607	2,0
2003	27.876	2,0
2004	29.396	2,0
2005	30.179	2,0
2006	33.842	2,2
2007	35.654	2,2
2008	31.921	1,9
2009	31.055	2,0
2010	31.627	2,0
2011	31.624	1,9
2012	44.494	2,7
2013	42.844	2,7
2014	48.544	3,0
2015	48.439	2,9
2016	45.703	2,7
2017	45.596	2,6
2018	46.477	2,6
2019	45.799	2,5
2020	43.141	2,6
2021	47.437	2,6
2022	49.812	2,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT
e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tab. 2 - Gettito delle imposte patrimoniali

(in milioni di euro)

Descrizione	2017	2018	2019	2020	2021	2022
ICI/IMU/TASI	21.887	21.955	22.002	21.270	22.389	22.689
Imposta di bollo	6.291	6.729	6.563	6.681	6.853	7.735
Bollo auto	6.476	6.778	6.658	6.156	6.867	7.172
Imposta registro e sostitutiva	5.347	5.527	5.273	4.326	5.590	6.161
Canone Radio TV	1.942	1.922	1.896	1.900	1.917	1.946
Imposta ipotecaria	1.723	1.657	1.625	1.464	1.825	1.853
Imposta successioni e donazioni	815	820	798	396	855	1.067
diritti catastali	678	654	627	580	721	727
Imposta transazioni finanziarie	432	429	354	365	413	461
Imposta su imbarcazioni e aeromobili	1	2	1	1	1	1
Imposta patrimonio netto imprese	4	4	2	2	6	0
Totale	45.596	46.477	45.799	43.141	47.437	49.812

Elaborazione Ufficio STUDI CGIA su dati ISTAT e MEF

Tab. 3 - Abitazioni di categoria catastale A1, A8 e A9

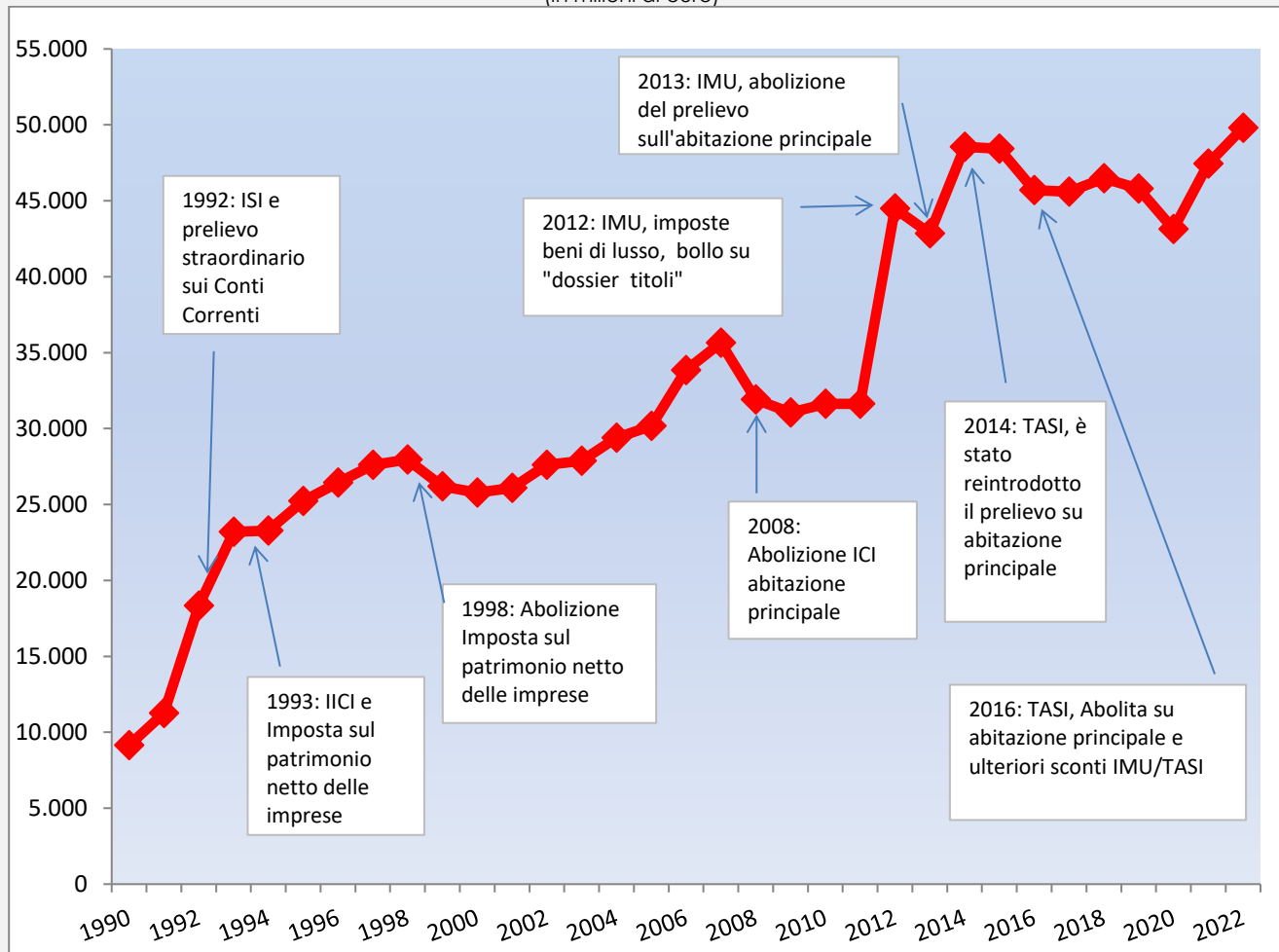
Categoria catastale	Descrizione	Intestatari			
		PF (2)	PNF (3)	BCC (4)	TOTALE
A1	Abitazioni di tipo signorile	27.246	5.234	4	32.484
A8	Abitazioni in ville	27.549	6.198	20	33.767
A9	Castelli, palazzi (1)	1.611	854	4	2.469
	TOTALI	56.406	12.286	28	68.720

Fonte Agenzia delle Entrate

Note

- (1) Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici
- (2) Persone fisiche
- (3) Persone non fisiche
- (4) BCC Beni comuni censibili di cui non si conosce l'intestatario

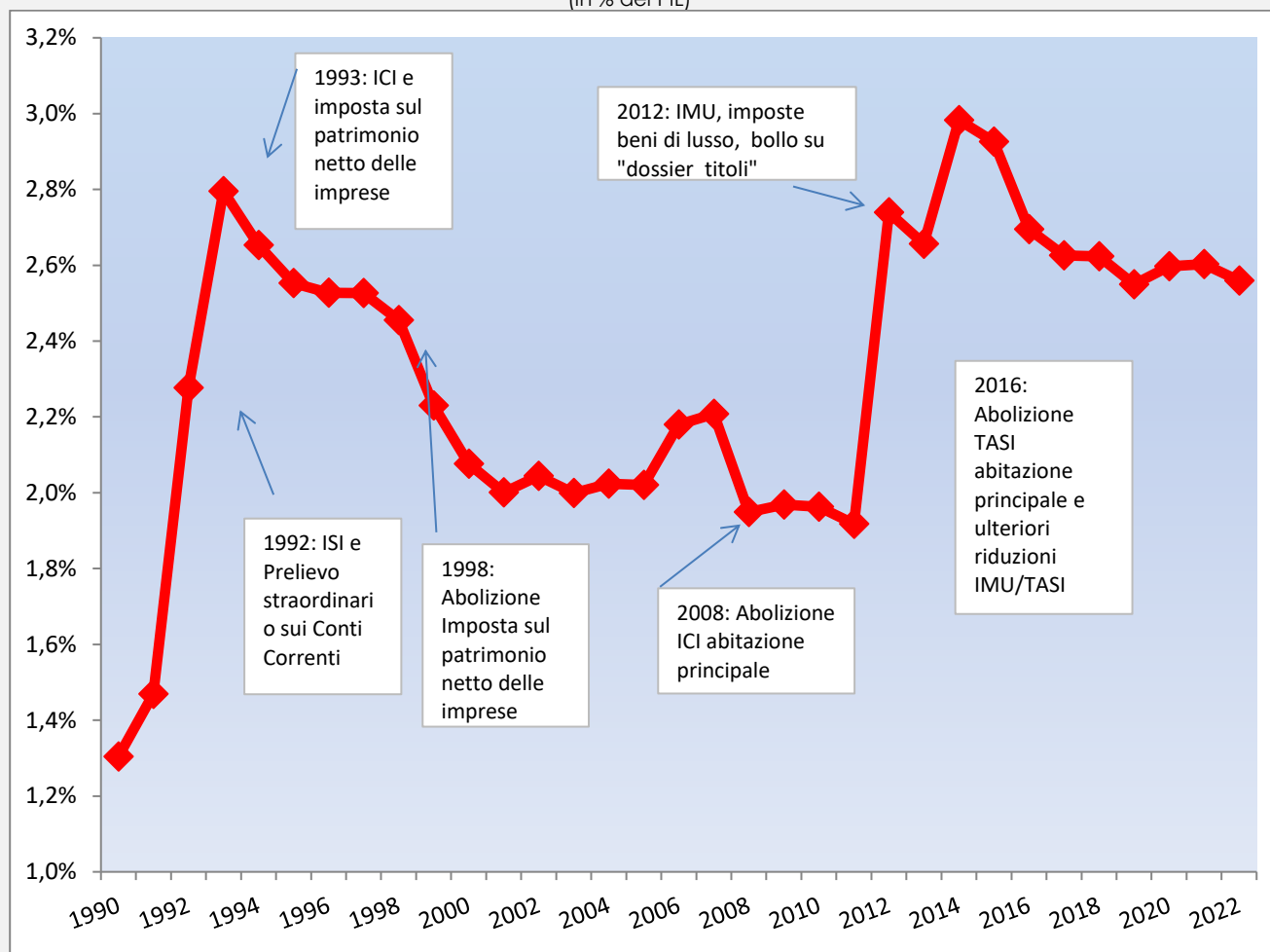
Graf. 1 -Le imposte patrimoniali in Italia: trend del gettito in valore assoluto
(in milioni di euro)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Graf. 2 - Le imposte patrimoniali in Italia

(in % del PIL)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tab. 1 – Depositi delle famiglie e perdite causate dall’inflazione nel biennio 2022-2023 (per regione)

Rank per perdita a famiglia	REGIONI E RIPARTIZIONI	Consistenze al 31/12/2021 (milioni di euro)	STIME PERDITE POTERE D'ACQUISTO ANNI 2022-2023 (milioni di euro)	STIME PERDITE POTERE D'ACQUISTO X FAMIGLIA ANNI 2022-2023 (euro a famiglia)	INFLAZIONE IN 2 ANNI (2022-2023) Var. % indice NIC annuo 2023/2021
1	TRENTINO ALTO ADIGE	28.353	4.333	9.220	+15,3
2	LOMBARDIA	243.241	33.389	7.432	+13,7
3	VENETO	103.832	15.021	7.121	+14,5
4	LIGURIA	33.003	5.408	7.107	+16,4
5	EMILIA ROMAGNA	101.393	14.212	6.993	+14,0
6	PIEMONTE	94.641	13.225	6.606	+14,0
7	MARCHE	31.382	4.191	6.479	+13,4
8	TOSCANA	72.621	10.733	6.456	+14,8
9	FRIULI VENEZIA GIULIA	25.264	3.555	6.295	+14,1
10	ABRUZZO	22.936	3.361	6.020	+14,7
11	LAZIO	116.440	15.739	5.982	+13,5
12	UMBRIA	14.507	2.261	5.890	+15,6
13	MOLISE	6.018	759	5.800	+12,6
14	VALLE D'AOSTA	2.782	342	5.664	+12,3
15	CAMPANIA	85.310	11.831	5.346	+13,9
16	PUGLIA	58.387	8.724	5.333	+14,9
17	BASILICATA	10.347	1.160	4.891	+11,2
18	SICILIA	56.700	9.121	4.415	+16,1
19	SARDEGNA	20.454	3.220	4.351	+15,7
20	CALABRIA	24.682	3.399	4.205	+13,8
	ITALIA	1.152.295	163.985	6.257	+14,2
	NORD OVEST	373.667	52.084	7.119	+14,1
	NORD EST	258.843	36.849	7.119	+14,4
	CENTRO	234.950	32.589	6.121	+14,0
	MEZZOGIORNO	284.834	42.462	5.061	+15,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia e Istat

Note: è stata calcolata la perdita di potere d'acquisto dei depositi delle famiglie italiane al 31/12/2021 sulla base della variazione dell'indice generale dei prezzi (medio annuo ISTAT) per l'intera collettività (NIC) tra il 2021 e il 2023 (+14,2% a livello nazionale; nel 2022 l'inflazione è stata pari all'8,1% e nel 2023 al +5,7%). A livello regionale e ripartizionale si è fatto riferimento ai dati territoriali sempre dell'indice NIC opportunamente quadrati in modo che la somma del potere d'acquisto perso nelle singole regioni (e nelle ripartizioni) corrispondesse esattamente al dato nazionale (tale esercizio è stato necessario in quanto l'indice dei prezzi sul quale si calcola l'inflazione è un numero approssimato ad una cifra dopo la virgola). Per il dato del Molise, per l'inflazione, si è preso a riferimento quella della provincia di Campobasso (unica disponibile). La stima per famiglia è stata ottenuta rapportando la perdita di potere d'acquisto totale dei depositi al numero delle famiglie indicato dall'Istat al 31/12/2021.

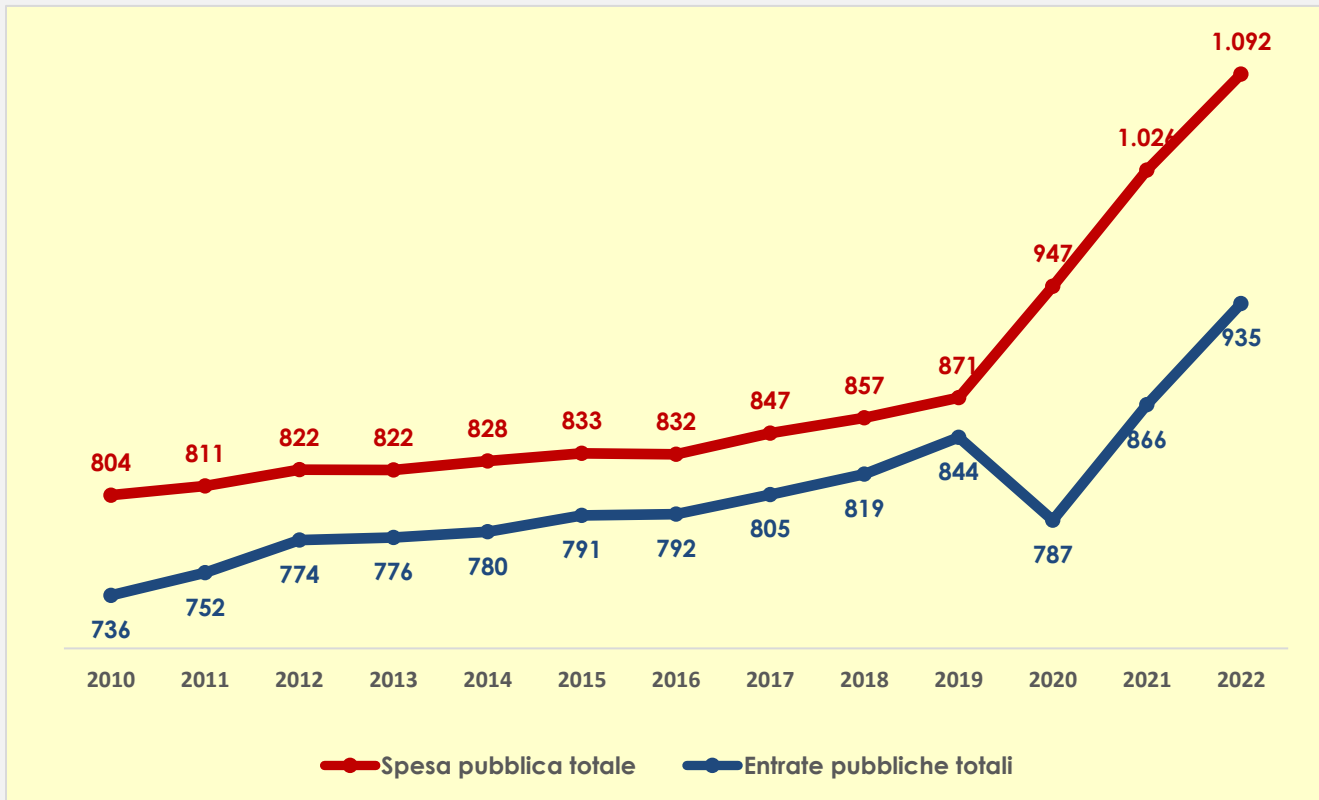
**Tab. 2 – Depositi delle famiglie e perdite causate dall’inflazione
nel biennio 2022-2023 (per provincia)**

Rank per perdita a famiglia	PROVINCE	Consistenze al 31/12/2021 (milioni di euro)	STIME PERDITE POTERE D'ACQUISTO ANNI 2022-2023 (milioni di euro)	STIME PERDITE POTERE D'ACQUISTO X FAMIGLIA ANNI 2022-2023 (euro a famiglia)
1	Bolzano	15.147	2.401	10.444
2	Milano	92.400	13.396	8.677
3	Trento	13.205	1.932	8.048
4	Lecco	8.339	1.163	7.979
5	Treviso	19.726	2.883	7.817
6	Cuneo	14.874	2.017	7.756
7	Genova	19.206	3.202	7.658
8	Bologna	24.694	3.740	7.589
9	Avellino	8.841	1.277	7.576
10	Monza e Brianza	21.233	2.872	7.531
11	Padova	20.076	3.010	7.519
12	Sondrio	4.379	592	7.403
13	Forli-Cesena	8.542	1.283	7.399
14	Siena	5.727	880	7.347
15	Modena	15.603	2.267	7.345
16	Vicenza	18.273	2.671	7.309
17	Rimini	7.896	1.092	7.266
18	Asti	4.903	687	7.189
19	Verona	19.833	2.880	7.187
20	Como	13.951	1.887	7.184
21	Macerata	6.489	928	7.117
22	Varese	19.317	2.761	7.111
23	Savona	5.793	963	7.065
24	Piacenza	7.781	920	7.056
25	Firenze	21.529	3.208	7.034
26	Brescia	28.047	3.793	6.955
27	Belluno	4.808	650	6.932
28	La Spezia	4.270	711	6.886
29	Ascoli Piceno	4.044	592	6.795
30	Isernia	1.915	242	6.727
31	Pordenone	6.305	904	6.663
32	Pesaro Urbino	7.537	1.007	6.627
33	Alessandria	8.784	1.303	6.610
34	Ravenna	7.730	1.182	6.580
35	Udine	11.519	1.601	6.576
36	Benevento	4.787	738	6.562
37	Mantova	8.147	1.130	6.536
38	Novara	7.671	1.063	6.501
39	Lucca	7.882	1.113	6.498
40	Arezzo	6.540	957	6.487
41	Parma	10.658	1.328	6.457
42	Torino	48.120	6.773	6.434
43	Pistoia	5.317	808	6.378
44	L'Aquila	5.670	831	6.372
45	Roma	92.818	12.527	6.352
46	Prato	4.590	677	6.343
47	Ferrara	7.235	1.023	6.335
48	Pisa	8.123	1.175	6.274
49	Venezia	16.548	2.346	6.200
50	Chieti	6.878	1.008	6.190
51	Bergamo	24.318	2.886	6.091

52	Biella	3.665	495	6.082
53	Lodi	4.621	596	6.068
54	Perugia	10.725	1.708	6.057
55	Ancona	10.160	1.243	6.053
56	Reggio Emilia	11.254	1.377	5.990
57	Verbano-Cusio-Ossola	3.138	440	5.956
58	Fermo	3.152	421	5.847
59	Bari	20.181	2.937	5.845
60	Teramo	4.971	754	5.836
61	Trieste	4.773	690	5.785
62	Cremona	7.343	888	5.782
63	Pavia	11.146	1.424	5.779
64	Vercelli	3.487	448	5.760
65	Grosseto	3.757	599	5.755
66	Rovigo	4.570	581	5.696
67	Aosta	2.782	342	5.664
68	Massa Carrara	3.369	497	5.656
69	Pescara	5.418	769	5.653
70	Salerno	17.358	2.393	5.529
71	Foggia	8.941	1.363	5.474
72	Campobasso	4.103	518	5.450
73	Gorizia	2.668	360	5.429
74	Terni	3.782	553	5.427
75	Frosinone	8.077	1.098	5.422
76	Lecce	11.790	1.797	5.335
77	Livorno	5.786	819	5.275
78	Potenza	7.226	807	5.268
79	Barletta-Andria-Trani	5.039	768	5.173
80	Imperia	3.735	532	5.153
81	Napoli	41.656	5.834	5.116
82	Messina	8.522	1.368	4.955
83	Oristano	2.043	335	4.878
84	Taranto	7.545	1.150	4.853
85	Vibo Valentia	2.259	311	4.820
86	Cosenza	9.366	1.450	4.786
87	Agrigento	5.196	835	4.759
88	Latina	8.341	1.134	4.686
89	Cagliari	6.226	928	4.665
90	Palermo	13.740	2.319	4.608
91	Viterbo	4.826	656	4.596
92	Rieti	2.379	323	4.531
93	Enna	1.949	313	4.529
94	Nuoro	2.537	416	4.453
95	Catania	12.080	2.014	4.431
96	Caserta	12.667	1.589	4.430
97	Brindisi	4.891	708	4.372
98	Caltanissetta	3.371	463	4.367
99	Ragusa	3.553	571	4.338
100	Matera	3.122	353	4.202
101	Sud Sardegna	3.895	639	4.200
102	Sassari	5.753	901	3.973
103	Catanzaro	4.743	578	3.867
104	Reggio Calabria	6.778	849	3.828
105	Siracusa	4.049	630	3.792
106	Trapani	4.240	608	3.305
107	Crotone	1.536	211	3.032
ITALIA		1.152.295	163.985	6.257

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia e Istat

Graf. 3 - Andamento finanza pubblica
(importi visualizzati nel grafico in miliardi di euro)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT